



Un laboratorio universitario studia le scarpe perfette per andare in bicicletta

Esteti o veloci ciclisti metropolitani

Tracce mobili: immagini, prototipi e un libro

Se la bicicletta è il nuovo mezzo di trasporto urbano, come cambiano le calzature in funzione della neo mobilità su due ruote? Al quesito, che è anche una delle sfide più contemporanee, ha risposto *Tracce Mobili*: il progetto evento realizzato da l' HUB - laboratorio creativo di IED Comunicazione e IED Moda Lab di Milano - per Rossetti One, il nuovo brand della maison Fratelli Rossetti, mirato ad affiancare la prima linea ma pensato per un target giovane e dinamico. Muovendosi come cool hunter sul territorio, per più di un anno, gli studenti hanno scattato 1700 immagini per documentare e illustrare l'evoluzione della circolazione urbana, ma soprattutto le mutazioni che ha comportato nell'abbigliamento e nel life style. Dal reportage è emerso un panorama di communities su due ruote che si incrociano fisicamente nelle metropoli e concettualmente nella mappa estetico-

emozionale, realizzata secondo il metodo "l'Hub". Da questo lavoro di mapping sono emerse tre macro categorie di velocipedi: gli estremi, gli esteti e i veloci, ossia coloro che dominano il caos urbano, muovendosi con stile, assaporando e scoprendo gli spazi e i luoghi della propria città. Proprio sulla base di queste "tribù", gli studenti hanno elaborato degli schizzi: visioni, interpretazioni e in particolar modo prototipi ad hoc per i nuovi scenari metropolitani. Risposte a una domanda che avanza con i pedali, messe a punto da creatori che, al tempo stesso, sono i consumatori più cool, attenti alla moda e ai cambiamenti in continua evoluzione. I diversi prototipi, la ballerina con piastra in vinile per aumentare l'elasticità e agevolare i movimenti del piede o lo stivaletto in pelle di struzzo, foderato in tessuto tecnico a nido d'ape e con soletta in gel per massaggiare il piede con il movimento, e



Uno dei prototipi

non ultimo il sandalo con tomaia in gomma e ghetta elasticizzata a proteggere e a fasciare la caviglia, sono stati esposti nelle vetrine della boutique Fratelli Rossetti

di via Montenapoleone, a Milano, in occasione del Salone del Mobile. Invece le immagini e i bozzetti sono stati raccolti nel volume *Al passo delle due ruote* presentato durante il cocktail inaugurale dell'iniziativa. La ricerca, tuttavia, è in continua evoluzione in Internet sul blog www.myspace.com/traccemobili, dove si possono condividere le foto degli allievi e proporre i propri punti di vista. Simbolo di questa operazione multimediale, una ruota di bicicletta coi raggi rossi, plasmata a forma di cuore. L'emblema di un movimento tra habitus e habitat che raccorda stile, circolazione e prospettive urbane nel rispetto dell'ambiente, all'insegna della cooperazione e collaborazione. L'Istituto Europeo di Design presenta *Tracce mobili*: 1700 immagini, 100 schizzi, 9 prototipi e un libro al passo delle due ruote.

Lina Colasanto

PSICOTERAPEUTA

Orrenda trovata il Cts lancia le tariffe a peso per le vacanze

Il caldo fa male al cervello. Questo lo si è detto molte volte. Ma quando il caldo affligge contemporaneamente il cervello di un copy writer pubblicitario e del direttore commerciale di un (finora) serio tour operator possono risultarne esiti disastrosi. Da qui lo sdegno provato nel leggere la pubblicità della campagna viaggi estivi del CTS (Centro Turistico Studentesco) la quale incoraggia il sottopeso offrendo viaggi scontati a chi pesa di meno... Certo, la cosa ha un senso, le spedizioni cargo ragionano da sempre in chilogrammi e litri di ingombro, ma lì si tratta di merci, e non di esseri umani! Con questa campagna, invece, CTS propone un prezzo calcolato al chilogrammo di peso del viaggiatore. In parole povere una viaggiatrice anoressica spenderà meno di un viaggiatore obeso! Voli A/R per la Spagna da 2,3 euro al kg! Voli A/R per la Grecia da 3,4 euro al kg! La tua estate al chilo. Sconti fino al 50% se sei anoressica! Tutto incluso, badate bene! Se pensiamo che solo qualche mese fa la Francia ha votato una legge che punisce con sanzioni severissime le pubblicità che inducono all'anoressia... E se poi pensiamo che il target della pubblicità del CTS sono proprio giovani studenti e studentesse, in quella fascia di età a rischio per i disturbi del comportamento alimentare... Non so... Non ho parole. Penso che il garante della pubblicità, o l'onorevole Melandri (che dice di volersi fare alfiere della campagna contro i disturbi alimentari), dovrebbero dire qualcosa di ufficiale su questa vergognosa campagna. Ma che volete farci... E' estate... E siamo in Italia...

Fabio Piccini

GLI EVENTI DENTRO L'EVENTO PER UNA SANTARCANGELO PIÙ VIVA CHE MAI

Le variazioni notturne di musica e d'arte

Santarcangelo di Romagna - Si è conclusa ieri sera la trentottesima edizione dello storico festival di Santarcangelo, uno degli appuntamenti nazionali più prestigiosi all'interno della scena contemporanea. Da tempo il festival, oltre a comprendere performance e rappresentazioni teatrali, ha attivato anche una sezione musicale che quest'anno ha visto concerti di musica pop, jazz, world music passando attraverso un raffinato concerto per violoncelli e il country americano. La programmazione musicale è stata particolarmente ricca di suggestioni sonore che hanno animato gli spazi dedicati ai concerti ma anche le piazze della cittadina romagnola, e questo è stato possibile anche grazie alla collaborazione con *MalaFesta*, manifestazione diretta dall'Associazione *Ora d'Aria*, giunta alla sua seconda edizione. "Santarcangelo ha aperto anche i locali e i ristoranti per ospitare anche l'iniziativa *Variazioni Notturne* - spiega Nicolò Fiori, referente dell'associazione *Ora d'Aria* - questo proget-



to è nato come cornice al Festival per prolungare il divertimento e concedere ulteriori spettacoli al pubblico". All'interno di *Variazioni Notturne*, oltre ai concerti, si sono tenute alcune installazioni di artisti locali, ospitate all'interno dei locali che hanno partecipato all'iniziativa. Così, il *Calycant* ha aperto le porte agli artisti *Alexa Invea* (nelle foto), insegnante di pittura e attrice teatrale, *Claudio Ballestracci*,



Angela Anzalone, fotografa, e *Maria Cristina Ballestracci* che ha esposto alcune sue opere in cui traspare l'intuizione dell'artista: ridare vita a oggetti scartati, piccoli frammenti di vita quotidiana come sassi, fiori, foglie e legno, e donare loro un nuovo significato, permettendogli di dialogare con la pittura e la poesia. Il *Caffè Centrale* ha invece visto gli allestimenti della fotografa *Fabiana Rossi* e della vi-

deo maker *Annalisa Magnani*, sempre attenta nei suoi lavori ai particolari, attraverso cui esprime una sensibilità nuova per i tempi dell'azione, mettendo così in luce una sorta di presa di coscienza che deve avvenire nello spettatore durante la visione, senza ricercare una spettacolarità forzata ma tendendo piuttosto ad un'essenzialità che conduce alla rivelazione finale. L'artista *Roberto Ballestracci* ha presentato al *Caffè Commercio* le sue opere realizzate coniugando la grafica al computer con la pittura, creando i suoi disegni direttamente su supporto digitale, e sempre sospeso tra l'arte grafica e la musica si colloca *Massimo Modula* che al *Don Minzoni* ha proposto "Fantasma d'inverno": un progetto performativo e musicale sviluppato in un racconto per immagini, supportate da brani di musica e canzoni, da lui stesso scritte e rappresentate in scena, in grado di riportare alla dimensione narrativa del cantastorie. Per info: www.oradariaweb.com

Lina Colasanto

Romanzo di Francesca Serragnoli

A puntate sulla Romagna del Lunedì

Storia di una donna e di un'altra donna. Capitolo XVIII: Il fiume che porta i segreti

L'ultimo rallentare di quelle rotaie perfette mi riempiva il cuore di caos. Ma appena il treno fu fermo e i miei compagni di viaggio si stavano preparando all'uscita quasi con rassegnazione, a me si stava gonfiando il cuore di gioia. Avevo una piccola valigetta e uno zaino hippy. Scesi con molta calma, non avevo fretta, dovevo gustarmi tutta la sorpresa di essere in un nuovo paese. Lo sperimentavo anche quando andavo a Milano. E in quella stazione di Parigi le sorprese non mancarono. Uno dei miei problemi era sempre stato quello di guardare le persone. Dovevo stare attentissima perché mi era capitato più volte che qualche mal intenzionato sfruttasse il mio sguardo come scusa per attaccare bottone. Quindi, con in testa tutte le raccomandazioni dei miei genitori, scelsi di tenere il capo basso rivolto in terra e di attraversare quella bellissima giostra di gente elegante, triste, sola, povera, innamorata con tutto il mio entusiasmo nel petto. Avevo in una tasca la prenotazione dell'hotel e la cartina di Parigi. Mandai subito un messaggio alla mia amica: DOVEVI VENIRE! Sarei andata subito ai taxi. Ma prima alzai la mia macchinetta fotografica e scattai in qua e in là le foto di quell'incredibile andirivieni di gente. Non volevo dimenticarmi quel luogo pulsante, così diverso dal paese e dalla poca mossa alla quale ero abituata. Il tragitto un taxi fu abbastanza lungo. Era notte. L'indomani avrei incontrato Carla alle 11, in un bar sulla Senna proprio sotto casa sua. L'hotel era squallido, lontano dalla mia esperienza di pensioncine della riviera. Una hall minuscola con un portiere in divisa, due poltrone e un tavolino con qualche caramella in una cesto. Poche parole di benvenuto, lasciai il documento ed ebbi la mia chiave. In quei luoghi mi sentivo a mio agio. Ero già stata a Parigi in gita alle superiori. Ri-

cordavo poco e niente. La gita per chi gira poco era già in sé qualcosa di emozionante, travalicava ogni possibile incontro culturale o artistico. Riposai dopo le telefonate di rito e mi addormentai quasi subito, mi sentivo al sicuro.

Ore 8.00 sveglia, doccia e colazione. Tutto accadde velo-



cissimamente perché volevo preparare all'incontro con Carla. Dovevo camminare e rilassarmi. Guardate i negozi, fare qualche acquisto. L'agitazione però premeva. In realtà ero un campo elettromagnetico. Avevo paura che quell'incontro si rivelasse niente, che Carla fosse lo spaventapasseri di qualcosa che lei stessa non poteva darmi. Ma la mia arrogante semplicità faceva sempre sparire tutti i pensieri d'aria e rimaneva la vita, quello che c'era in quel momento. Uno che si volta indietro e si chiede perché si trova lì e poi guarda davanti e dice andiamo a vedere. Alle 10 avevo già avvistato il bar e mi gustavo la vista bellissima sulla Senna. Quel fiume torbido era una specie di mare devastato dal fango, che, nella sua solitudine vaga nella città. Tutti i fiumi sono tristi, ma quelli che attraversano la città lo sono ancora di più. A Firenze l'Arno era molto simile. Non lasciava scampo. Si portava via i sogni e lasciava le cose al loro posto. I palazzoni pieni di segreti mi guardavano come dei giganti buoni. Assomigliavano agli alberi parlanti del Signore degli anelli.

Avevo due possibilità: o rimanere nei paraggi o sedermi subito al tavolo. Scesi il tavolo, volevo godermi il tempo che passa, volevo godermi tutta l'attesa e spendere finalmente quel gruzzoletto di soldi che mi ero portata dietro in qualcosa di elegante e insulso come la costosa consumazione al bar. Avevo la mia guida mi immersi nella lettura. Forse la vita doveva essere sempre così: una stravagante attesa di un qualcosa simile a un segreto. C'erano solo coppie intorno a me. Per fortuna, così non avrei iniziato a fantasticare sul mio personaggio. Sarebbe poi arrivata? Il tempo era un po' come la Senna, portava con sé segreti nel fango e se ne andava dopo poco. Dovevo afferrare al volo dal tempo il mio regalo.